TP News

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Anno XXV - N. 3
maggio - giugno
2026

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BOLOGNA - Galleria neon "CARO ALBERTO"

Prosegue il suo viaggio "Caro Alberto", progetto a cura di Giacinto di Pietrantonio dedicato alla memoria dell'artista e docente Alberto Garutti, scomparso il 24 giugno 2023. La mostra, composta da oltre 250 cartoline, nasce dal dialogo tra numerosi artisti — molti dei quali suoi ex studenti — che, dopo la sua scomparsa, si sono ritrovati insieme ad amici e collaboratori nella chat WhatsApp "Condominio Garutti".

Da questo spazio condiviso è emersa l'idea di rendergli omaggio attraverso brevi testi, immagini e disegni affidati al formato intimo e diretto della cartolina postale. Le cartoline realizzate nell'ambito del progetto Caro Alberto sono state poi donate allo Studio Alberto Garutti.

L'esposizione, allestita fino al 22 maggio presso neon a Bologna, riunisce così una costellazione di cartoline-opera realizzate da ex allievi e non, provenienti dalle Accademie di Belle Arti di Macerata, Bologna, Milano Brera, oltre che dal Politecnico di Milano e dall'Università IUAV di Venezia.

All'interno dello spazio espositivo sono inoltre disponibili cartoline bianche, pensate per chi vorrà contribuire attivamente al progetto: nuovi messaggi che andranno ad arricchire progressivamente l'insieme delle opere esposte.

La mostra "Caro Alberto" giunge Bologna dopo essere stata ospitata nello spazio non profit Tempesta a Recanati e presso Alvèus Studio a Roma.

JESI (AN) - Palazzo Bisaccioni
FIDEL: STORIA DI UN LEADER
L'uomo che sfidò il secolo

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, in collaborazione con il Centro Fidel Castro Ruz, con il patrocinio dell'Ambasciata di Cuba in Italia e della Regione Marche e il supporto dell'Associazione Para un Principe Enano, presenta la mostra "Fidel: storia di un leader – L'uomo che sfidò il secolo", a cura di Mauro Tarantino, segretario generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, e René González Barrios, direttore del Centro Fidel Castro Ruz e amico personale di Fidel.

L'esposizione, dedicata a Fidel Castro Ruz, protagonista indiscusso della storia cubana e figura centrale del XX secolo, è organizzata anche per commemorare il centenario della sua nascita e il decimo anniversario della sua scomparsa, offrendo un'occasione di riflessione storica sulla sua figura e sul suo lascito.

"Fidel: storia di un leader – L'uomo che sfidò il secolo" intende offrire un ritratto completo e approfondito di un leader la cui vita e azione politica si intrecciarono indissolubilmente con gli eventi mondiali del XX secolo. Non si propone di erigere un monumento né di alimentare controversie, ma di restituire la complessità di un percorso umano che attraversa quasi un secolo di storia, tra sfide politiche, sociali e culturali.

Le sezioni sono predisposte in ordine cronologico, accompagnando il visitatore lungo le diverse fasi della vita e dell'esperienza politica di Fidel Castro. Ogni momento è documentato attraverso fotografie, documenti, oggetti personali e testimonianze audiovisive, che permettono di osservare i successi, le difficoltà e le decisioni prese in condizioni estreme.

La mostra approfondisce anche le trasformazioni politiche, sociali ed economiche che seguirono la vittoria rivoluzionaria del 1959. Dalla Riforma Agraria alla Campagna di alfabetizzazione, dalla nazionalizzazione delle industrie alla riorganizzazione del sistema sanitario, fino ai rapporti internazionali con gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la gestione delle crisi più complesse, come la crisi dei missili del 1962.

Non viene trascurata la dimensione personale del leader: la passione per lo sport, le relazioni con intellettuali e artisti e l'alleanza storica con Ernesto Che Guevara, una delle collaborazioni più emblematiche della rivoluzione. Il percorso include anche gli ultimi anni della sua vita, segnati dalla riflessione sulle sfide interne e globali, dal Periodo Especial alla caduta del socialismo in Europa, fino al riavvicinamento alla Chiesa cattolica e alle visite papali.

Il visitatore non troverà risposte definitive né giudizi morali. L'esposizione "Fidel: storia di un leader – L'uomo che sfidò il secolo" vuole mettere a disposizione del pubblico gli strumenti per comprendere la complessità di una figura che ha sfidato il XX secolo, restituendo la sua dimensione storica e umana e consentendo a ciascun visitatore di formarsi un'opinione personale.

Tutti i materiali in mostra sono stati prestati dal Centro Fidel Castro Ruz de L'Avana.

La mostra sarà aperta al pubbico dal 12 giugno al 22 novembre.

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone
ERTE'. LO STILE E' TUTTO

Il Labirinto della Masone presenta fino al 28 giugno la mostra Erté. Lo stile è tutto, a cura di Valerio Terraroli e organizzata da Elisa Rizzardi, dedicata alla figura di Erté, uno dei massimi esponenti dell'Art Déco nel mondo.
L'esposizione intende offrire un'ampia rilettura dell'opera di Erté, restituendone la complessità e la modernità e proponendo un'attenta selezione della vasta produzione dell'artista, con particolare attenzione alle opere realizzate tra gli anni Dieci, Venti e Trenta, considerato il periodo più originale e fortunato della sua lunga attività.
Roman Petrovič Tyrtov nasce a San Pietroburgo nel 1892 e nel 1912 si trasferisce giovanissimo a Parigi per inseguire le sue passioni artistiche; qui naturalizza il proprio nome in Romain de Tirtoff, da cui nascerà lo pseudonimo che lo renderà celebre, Erté, dalla pronuncia alla francese delle iniziali del suo nome.
Tra il 1913 e il 1914 lavora presso il celebre couturier Paul Poiret; nel 1915 avvia una lunga e fortunata collaborazione con la rivista di moda Harper's Bazaar, per la quale disegna circa duecento copertine fino al 1937, un lavoro questo che gli permise di entrare in contatto con il mondo dello spettacolo e dello star system dell'epoca, realizzando scenografie e costumi di scena per figure leggendarie come Mata Hari, Marion Davies e Mistinguett e per gli spettacoli del celebre teatro Folies Bergère. Tra gli anni '20 e '30 le sue illustrazioni sono pubblicate anche su testate come London News, Cosmopolitan e Vogue oltre che su riviste musicali; nel 1922 sbarca a New York collaborando per anni con il produttore teatrale George White e nel 1925 arriva a Hollywood dove realizza scene e costumi per vari film muti.
Nella sua lunga carriera Erté fu un artista poliedrico, stilista, scenografo e ideatore di costumi teatrali, ma anche creatore di gioielli e illustratore per le più importanti riviste internazionali di moda nella Parigi degli anni Dieci e Venti. Erté seppe sintetizzare in un lessico elegantissimo e inconfondibile gli elementi stilistici e decorativi più caratterizzanti della modernità tra le due guerre, diventandone uno degli interpreti più raffinati, ed è ad oggi considerato una delle figure emblematiche del gusto Art Déco.
Franco Maria Ricci nel 1970 pubblicò per la collana I segni dell'uomo la prima importante monografia in lingua italiana dedicata proprio ad Erté, con un testo di Roland Barthes e una selezione di ricordi dell'artista. Nello stesso periodo l'Editore ne acquisì alcune opere, che entrarono a far parte della collezione oggi conservata presso il Labirinto della Masone, ampliata di recente con quattro ulteriori disegni che sarà possibile scoprire in questa esposizione.
Il percorso espositivo, ideato da Maddalena Casalis, presenta oltre 150 opere, tra cui disegni, bozzetti, pochoir, litografie, le celebri serie dell'Alfabeto e dei Numeri, fotografie d'epoca, documenti e materiali cinematografici. In mostra saranno presenti anche le 28 opere della collezione Franco Maria Ricci, accanto a importanti prestiti provenienti da collezioni private italiane e internazionali e dal Victoria and Albert Museum di Londra.
L'allestimento, di forte impatto scenografico, immerge il visitatore all'interno dell'universo visivo di Erté, in un viaggio che si articola in sezioni tematiche per approfondire i principali ambiti dell'attività dell'artista: dai figurini al teatro e al Music Hall, passando per le importanti collaborazioni editoriali.
Le invenzioni grafiche di Erté sono divenute icone di un Déco sfavillante in cui convivono modernità ed esotismi, popolato da eleganze impossibili, figurini di donne contemporanee come di femme fatale, ma anche costumi per il teatro e per il cinema, dalle Folies Bergère alle Ziegfeld Follies.
A suggerire la contemporaneità delle opere di Erté, in mostra sarà possibile scoprire tre creazioni dell'artista Caterina Crepax a lui ispirate. Architetto di formazione e cresciuta in un ambiente ricco di fervore creativo, Crepax realizza abiti di carta che si manifestano come vere e proprie sculture, pezzi unici in cui la carta assurge il ruolo di tessuto prezioso le cui trame danno forma a opere indossabili. In occasione della mostra, Crepax ha realizzato tre nuovi abiti ispirati a tre bozzetti di Erté, omaggiando così questo maestro dello stile.

VENEZIA
Peggy Guggenheim Collection
Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista

Gli spazi espositivi della Collezione Peggy Guggenheim ospitano fino al 19 ottobre la mostra "Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista" a cura di Gražina Subelytė, e Simon Grant. "Si tratta – come afferma la direttrice Karole P. B. Vail - della più grande mostra mai realizzata in ambito museale dedicata all'avventura londinese di Peggy Guggenheim e della sua prima galleria, Guggenheim Jeune, attiva a Cork Street tra il 1938 e il 1939. Nell'arco di diciotto mesi, dal gennaio del 1938 al giugno del 1939, la galleria Guggenheim Jeune sarà un punto di riferimento per le avanguardie dell'epoca, nota per la promozione e valorizzazione di artisti locali e internazionali, molti dei quali legati alle tendenze artistiche dell'astrazione e del Surrealismo".
L'esposizione riunisce un centinaio di opere chiave, esposte in occasione di quelle mostre pionieristiche, oltre a lavori simili appartenenti allo stesso periodo, e a opere di artisti che Guggenheim avrebbe successivamente collezionato. Tra questi figurano, tra gli altri, Eileen Agar, Jean (Hans) Arp, Barbara Hepworth, Vasily Kandinsky, Rita Kernn-Larsen, Piet Mondrian, Henry Moore, Cedric Morris, Sophie Taeuber-Arp e Yves Tanguy. Il percorso espositivo include dipinti, sculture, opere su carta, fotografie, pupazzi e materiali d'archivio, restituendo la straordinaria varietà dei linguaggi presentati nella galleria e documentando un'epoca di intensa sperimentazione artistica e fermento culturale, segnata da profonde tensioni sociali e politiche alle soglie della Seconda guerra mondiale.
Centrale è anche la dimensione relazionale dell'esperienza londinese di Guggenheim: la mostra mette in luce il ruolo determinante delle sue amicizie e collaborazioni nonché l'importanza della rete di galleristi e intellettuali attivi nella Londra di quegli anni.

VAPRIO D'ADDA (MI) - Casa del Custode delle Acque
LE STANZE DEL PAESAGGIO
6 artisti per 6 stanze della Casa del Custode delle Acque

Fino al 28 giugno la Casa del Custode delle Acque di Vaprio d'Adda ospita la mostra Le stanze del paesaggio Gola/Frisia/Morlotti/Fraquelli/Vermi/Spadari. 6 artisti per 6 stanze della Casa del Custode delle Acque .
La mostra, a cura di Simona Bartolena e Armando Fettolini, è organizzata e sostenuta dal Comune di Vaprio d'Adda in collaborazione con heart-pulsazioni culturali e Ponte43.
La mostra racconta il paesaggio del territorio attraverso la ricerca di 6 artisti di ambito e formazione diversa. A ogni artista è destinata una stanza dello spazio espositivo: quasi sei piccole personali in dialogo tra loro. I sei artisti sono tra loro assai differenti e attraversano la storia dell'arte dalla fine del XIX secolo ai nostri giorni: Emilio Gola, Donato Frisia, Ennio Morlotti, Arturo Vermi, Edoardo Fraquelli, Alessandro Spadari. Quest'ultimo rappresenta il legame con il contemporaneo.
La mostra è al contempo un percorso storico tra alcuni artisti che hanno lavorato in passato sul nostro territorio e il racconto di un'idea di paesaggio che varia a seconda dello sguardo dell'artista: dalla classicità dei paesaggi di Gola e di Frisia alla tensione informale di quelli di Morlotti e di Fraquelli, alla sperimentazione concettuale e minimale di Vermi, fino alla ricerca contemporanea, seppur nell'ambito tradizionale della pittura, di Spadari.

VIMERCATE - Spazio heart
CONFLITTI
Guerra e disagio sociale tra Otto e Novecento

"Conflitti. Guerra e disagio sociale tra Otto e Novecento", la nuova mostra che animerà lo Spazio Heart di Vimercate dal 10 maggio al 21 giugno, curata da Simona Bartolena in collaborazione con Enrico Sesana, riunisce le opere di trentatré artisti in un racconto corale, teso e necessario.
Tuttavia, come sottolinea Simona Bartolena nel suo testo in catalogo: "Questa non è una mostra nata per raccontare un momento storico. È una mostra che consapevolmente indaga una condizione perenne dell'umanità che non sa fare a meno della guerra. Non una mostra sulla guerra, piuttosto una mostra sul concetto di conflitto, termine che ha diverse sfumature, non tutte negative."
Il percorso espositivo proposto nella mostra "Conflitti" attraversa Otto e Novecento, accostando maestri che, con linguaggi diversi, hanno interrogato la brutalità della storia. Non vi è compiacimento, né retorica: ogni opera incide, smaschera, restituisce il volto disumano del conflitto — qualunque conflitto — e l'assurdità della violenza che lo alimenta.
In mostra cinquanta opere di trentatré artisti: Enrico Baj, Ernest Barlach, Max Beckmann, Alik Cavaliere, Cham, Honoré Daumier, Otto Dix, Francisco Goya, Eugene Grasset, George Grosz, Jean Fautrier, Stanley William Hayter, Ernst Ludwig Kirchner, Kate Kollwitz, El Lisitskij, Maximilien Luce, Edouard Manet, Giacomo Manzú, Marino Marini, Frans Masereel, André Masson, Leopoldo Mendez, Joan Miró, Anton Zoran Music, Emil Nolde, José Clemente Orozco, Pablo Picasso, Georges Rouault, Karl Schmidt-Rottluff, Paul Signac, Emilio Vedova, Alberto Viani, Jacques Villon.
A unire queste opere sono il tema e la materia: tutte sono stampe. Acquaforti, litografie, puntasecche, silografie — tecniche che diventano linguaggi, strumenti di precisione e libertà. Nella ripetibilità del segno e nella sua incisività, gli artisti trovano un mezzo diretto per esprimere il proprio impegno, sottraendosi ai vincoli della rappresentazione ufficiale.
fratture; dall'altro, quello tecnico, che rivela la potenza espressiva della gra
Le opere, provenienti da una collezione privata, sono tutte stampe originali.

TRENTO - Palazzo delle Albere
ANACRONISMI E DISCRONIE

La mostra " Anacronismi e discronie Arte italiana dagli anni Ottanta ad oggi" racconta come, negli ultimi quarant'anni, una parte significativa dell'arte italiana abbia scelto di lavorare apparentemente "contro il proprio tempo", instaurando un rapporto irregolare, intermittente o deliberatamente anacronistico con la storia.
Dopo la stagione concettuale, tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta la Transavanguardia riporta al centro la pittura e la figurazione. Artisti come Chia, Cucchi, Clemente e Paladino reintroducono la narrazione, il mito, l'arcaico: non come nostalgia, ma come riattivazione di un repertorio iconografico sedimentato nella memoria culturale italiana. A questa svolta segue l'esperienza degli Anacronisti, che affrontano il passato con un approccio ancora più netto: un ritorno alla forma, alla composizione classica e a una pittura che sembra appartenere a un'altra epoca.
Da allora molti artisti hanno sviluppato forme di temporalità disallineata. Nell'epoca del digitale e dell'i-per-presente, questa sospensione si è trasformata in una condizione diffusa: opere che non appartengono pienamente né a ieri né a oggi si collocano in un territorio intermedio, nel quale la memoria iconografica viene continuamente rimontata, interrotta o rallentata.
La mostra è aperta fino al 6 settembre

NUORO - MAN
MONICA BIANCARDI
Il capitale che cresce

Al Man di Nuoro fino al 14 giugno la mostra fotografica di Monica Biancardi "Il capitale che cresce". La mostra, a cura di Chiara Gatti, nasce dall'acquisizione di undici fotografie che documentano, tra il 2009 e il 2023, la crescita delle gemelle beduine Sara e Saleha, incontrate dall'artista durante uno dei suoi numerosi viaggi in Palestina. Una storia emozionante Biancardi restituisce tramite l'uso del bianco e nero. In mostra sono esposte anche sette mappe del territorio palestinese che ne mostrano la frammentazione dal 1917 a oggi.

VENEZIA - Museo d'Arte Orientale
USHI □. Libellule e altri insetti nella pittura di S. Dubé

Dall'8 maggio al 30 agosto 2026, al Museo d'Arte Orientale di Venezia, sarà possibile visitare la mostra MUSHI □. Libellule e altri insetti nella pittura di Stéphane Dubé. L'esposizione, a cura di Marta Boscolo Marchi, Sachiko Natsume e Giulia Passante, è frutto della collaborazione tra la Direzione regionale Musei nazionali Veneto – Museo d'Arte Orientale e Galleria Sachiko Natsume.
Saranno esposte ventisette opere originali dell'artista, realizzate a gouache su carta, dedicate agli insetti e organizzate in tre sezioni.
La prima, Libellule, propone un dialogo tra le opere dell'artista e la collezione del Museo, dove la libellula, insetto combattivo e tenace, appare frequentemente sulla superficie di articoli militari, netsuke, portapipe, ma anche piccoli mobili. La copiosa presenza di questo insetto, elegante e leggero, e l'essenzialità formale delle sue fattezze, ha ispirato all'artista una serie di quattro grandi composizioni dove la ripetizione produce un pattern ritmico analogo a quello del volo di queste creature.
L'incanto formale e la possibilità di ridurre la morfologia di questi animali a una sintesi grafica ha spinto Stéphane Dubé a produrre tra il 2019 e il 2022 una nutrita sequenza di immagini dedicata alle falene che, stanti e immobili, sono inscrivibili nella forma del triangolo. A questa fanno eco le teste di insetto, che l'artista chiama "testa-occhi", dove la complessità della superficie, suggerita dai depositi materici e irregolari della gouache, rimanda alla multiformità della visione. Insetto notturno, la falena simboleggia la capacità di orientarsi nel buio e vedere oltre.
Conclude la serie dedicata ai serpenti morti. Nella cultura giapponese il termine □, hebi, si lega al mondo degli insetti tramite il radicale □. Il serpente è percepito come una creatura di buon auspicio che porta saggezza, protezione, fertilità, ma anche rinascita e guarigione, per la sua capacità di trasformarsi e modificare la propria pelle. In mostra otto delle cinquanta pitture del ciclo "Serpente morto", che hanno conosciuto uno sviluppo stilistico importante, passando dal serpente in movimento, al serpente massiccio e monumentale, sino a una forma più epurata e quasi aerea, come se, anche nella morte, il serpente avesse continuato a mutare.

CHIASSO (CH) - m.a.x. museo
MAX BILL (1908-1994)
LA GRAMMATICA DELLA BELLEZZA

"max bill (1908-1994): la grammatica della bellezza" si inserisce nel filone che il m.a.x. museo dedica ciclicamente ai "maestri del XX secolo" ed è collegata al tema guida dell'anno del Centro Culturale Chiasso, la pulchritudo. Questo concetto è interpretato da Max Bill attraverso un incessante lavoro di ricerca quale espressione massima di armonia, sintesi, unità, spazio e logica. Architetto, anche se più noto come pittore, scultore, designer e grafico, Max Bill frequenta il Bauhaus dal 1927 al 1928 e da questa esperienza trae i principi fondanti per esprimere un'arte razionale, oggettiva e non figurativa, costituendo con le sue relazioni personali un forte asse fra Zurigo e Milano che contribuirà a divulgare l'innovativo fenomeno della konkrete kunst o arte concreta. L'attività artistica, il pensiero teorico e l'insegnamento sono aspetti di un unico metodo adottato da Max Bill e riconosciuto dalla critica come concetto "d'artista universale".
La mostra al m.a.x. museo vuole porre l'accento sulla centralità della figura di Max Bill come protagonista della cultura del Moderno, con particolare riferimento alle relazioni fra Zurigo, il Canton Ticino e l'Italia.
In mostra sono esposte oltre 150 sue opere pittoriche, scultoree, grafiche e di design secondo un criterio tematico-cronologico, avendo sempre come fil rouge il forte rapporto che Max Bill tenne con l'Italia e il Cantone Ticino.

FORTE DI BARD
GHIACCIAI
Sebastião Salgado

A quasi un anno dalla sua scomparsa, il Forte di Bard celebra l'opera del grande fotografo brasiliano Sebastião Salgado (1944-2025) attraverso le sue fotografie dedicate ai più importanti ghiacciai del mondo. Famoso per gli scatti in bianco e nero, negli anni recenti Salgado ha consacrato il suo lavoro alla documentazione di uno degli ecosistemi più suggestivi e allo stesso tempo più a rischio: quello delle nevi perenni.
La mostra Ghiacciai, curata da Lélia Wanick Salgado e prodotta in collaborazione con Contrasto, si compone di 54 fotografie di grande formato affiancate da un omaggio al fotografo attraverso un video e un esteso apparato biografico. Il progetto rappresenta un'occasione unica di conoscenza e approfondimento della poetica dell'artista e, allo stesso tempo, offre la possibilità di affrontare uno dei temi più urgenti del nostro tempo, quello del cambiamento climatico, cui il Forte di Bard dedica da tempo iniziative di divulgazione scientifica.
Sebastião Salgado non è stato solo un fotografo, ma un testimone instancabile della nostra epoca: attraverso il suo sguardo di attivista e umanista, ha documentato le metamorfosi sociali ed economiche del mondo. In questo progetto ha rivolto l'obiettivo verso la bellezza vulnerabile delle nevi perenni, immortalando in centinaia di scatti uno degli ecosistemi più affascinanti e minacciati del pianeta. L'esposizione al Forte di Bard offre un duplice approccio: permette di esplorare l'arte dell'artista e invita alla riflessione sul cambiamento climatico.
All'interno della mostra sono presenti approfondimenti scientifici curati da Michele Freppaz, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino dando così vita ad un percorso che coniuga arte e scienza. Presente anche un percorso inclusivo tattile per una maggiore e più inclusiva fruizione dei contenuti.
La mostra rimarrà aperta fino al 27 settembre.

MILANO
Casa Museo Boschi Di Stefano
CARLO ZAULI 1926-2002
TRA FAENZA E MILANO

Fino al 7 giugno, Casa Museo Boschi Di Stefano, negli spazi della Scuola di ceramica, ospita la mostra dedicata allo scultore faentino Carlo Zauli (Faenza, 1926 – 2002), in occasione del centenario della nascita.
Il progetto Carlo Zauli 1926 – 2026. Tra Faenza e Milano, a cura di Gaspare Luigi Marcone, in collaborazione con il Museo Carlo Zauli di Faenza, analizza gli snodi fondamentali dell'evoluzione creativa dello scultore, ceramista e designer, partendo dal confronto con le neoavanguardie per arrivare alla piena maturità, con al centro il "bianco Zauli" come cifra autonoma e distintiva. Una mostra "intima" che segue il ritmo "laboratoriale" e quasi domestico degli spazi della Scuola.
Un ideale punto di partenza del progetto è il 1957, quando Carlo Zauli si confronta, vivendolo, con il panorama milanese. Nel 1957 Zauli partecipa alla XI Triennale di Milano ed espone in un'importante mostra personale alla Galleria Montenapoleone di Serena Perfetti. Sono gli stessi anni in cui Marieda Di Stefano, allieva dello scultore Luigi Amigoni, fonda la sua Scuola di ceramica che si delinea fin da subito come luogo di incontro e spazio creativo ed espositivo: la mostra su Carlo Zauli intende dunque continuare i propositi della sua eclettica fondatrice.
Zauli reinterpreta le soluzioni della tradizionale scuola faentina In particolare, rielabora la monocromia bianca delle secolari "faenze" rinascimentali e la monocromia blu delle smaltature.
Il percorso espositivo ripercorre alcuni degli snodi dello sviluppo della creatività di Zauli: dai primi vasi dalle forme più tradizionali a quelli successivi "sconvolti", dalle "stele" alle "zolle".
Negli spazi della Casa Museo al secondo piano, la scultura Vaso sconvolto è posta in dialogo con le opere di Lucio Fontana che Zauli ha conosciuto a Faenza e a Milano.

ROMA - VIVE-Vittoriano e Palazzo Venezia
LA MADDALENA DI PIERO DI COSIMO:
Arte, storia e vite di donne nel Rinascimento fiorentino

Prosegue fino al 5 luglio al VIVE-Vittoriano e Palazzo Venezia la mostra "La Maddalena di Piero di Cosimo: arte, storia e vite di donne nel Rinascimento fiorentino", a cura di Edith Gabrielli, con la consulenza storica di Fernanda Alfieri, Serena Galasso e Isabella Lazzarini, a Palazzo Venezia, negli ambienti che un tempo ospitavano le cucine, restaurati e riaperti per l'occasione.
La mostra ruota intorno a una preziosa tavola di Piero di Cosimo (1462-1522), La Maddalena, custodita nella collezione delle Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Palazzo Barberini e concessa in prestito al VIVE nell'ambito di un accordo strategico tra le due istituzioni museali.
Quando realizza La Maddalena, alla fine del Quattrocento, Piero di Cosimo si sta affermando come uno dei più raffinati e insieme tra i più misteriosi artisti fiorentini della sua generazione.
Nella tavola Piero di Cosimo decide di rappresentare la Maddalena, tra le più fedeli seguaci di Gesù, come una giovane donna del proprio tempo, una fiorentina del Quattrocento, circondata da oggetti che appartengono alla sua vita quotidiana: le vesti, il filo di perle, il vaso degli unguenti, la lettera e il libro. È proprio in questi oggetti che l'opera si apre e rivela un mondo.
Da qui prende forma l'idea della mostra: utilizzare il dipinto come chiave per entrare nella vita delle donne nella Firenze del Rinascimento e nella realtà che le circonda. Un progetto interdisciplinare che coinvolge circa trenta studiosi di diversa formazione e provenienza, in un dialogo serrato tra storia dell'arte, storia e storia della cultura materiale.
Nelle sue undici sezioni il percorso segue tre linee concatenate e interdipendenti. La prima è dedicata alla stessa Maddalena di Piero di Cosimo: l'opera è indagata sotto il profilo iconografico e stilistico, inserita nel percorso dell'artista e letta nelle sue coordinate culturali.
La seconda linea segue passo dopo passo le donne fiorentine del tempo: dalla nascita e dall'educazione alla vita religiosa, dal matrimonio e dalla maternità alla gestione della casa, dalla devozione alle occupazioni fuori e dentro l'ambiente domestico fino alla cura del corpo.
La terza linea pone al centro la straordinaria qualità estetica e tecnica delle cosiddette arti decorative nell'Italia del Rinascimento, dove un tessuto, una brocca, un gioiello erano parte integrante dello stesso universo culturale e produttivo di un dipinto o di una scultura.
Il racconto è affidato ad oltre sessanta tra documenti e oggetti prodotti a Firenze oppure importati dai principali centri della penisola. Lettere, poesie e libri di conti scritti da donne celebri come Lucrezia Tornabuoni, la madre di Lorenzo il Magnifico, o quasi sconosciute come suor Paraclita dialogano così con manoscritti miniati da Gherardo di Giovanni o Attavante degli Attavanti, tessuti preziosi, vasellame, bicchieri e calici, coltelli, anelli e cassoni nuziali, altari in terracotta, gioielli e cofanetti. Oggetti che non illustrano soltanto, ma restituiscono una vita.
Un ricco apparato didattico digitale accompagna il visitatore: ventidue video-installazioni create per l'occasione e una sala multimediale che fa toccare con mano in che modo venivano realizzati gli oggetti esposti, le ceramiche, i vetri, i tessuti, i gioielli e, ovviamente, le tavole dipinte, rendendo visibile il lavoro, la tecnica, il sapere.
«Questa mostra parte da un dipinto per raccontare la vita delle donne a Firenze nel Rinascimento e gli oggetti della loro quotidianità, dai tessuti ai vetri, dalle ceramiche ai mobili. Un ruolo centrale è dunque affidato alla grande produzione artigiana, allora parte dello stesso universo di pittura e scultura. Il VIVE ne prosegue la valorizzazione, anticipando il percorso stabile di Palazzo Venezia dedicato al cosiddetto "Fatto in Italia", dal Medioevo alle soglie del Made in Italy, e avviando un sistema di relazione con i musei specializzati», dichiara Edith Gabrielli.

ROMA - Musei San Salvatore in Lauro
DANTE FERRETTI CON I MIEI OCCHI
I segreti del maestro della scenografia

I Musei di San Salvatore in Lauro presentano fino al 19 luglio una mostra dedicata a uno dei più grandi maestri della scenografia contemporanea, tre volte premio Oscar, artista che ha attraversato oltre sessant'anni di cinema tra generi, paesi, epoche, trame e visioni. Un viaggio dentro il saper fare del cinema, dentro quella dimensione artigianale, colta e visionaria che trasforma il disegno in spazio, la memoria in immagine, il set in immaginario.
Curata da Raffaele Curi e organizzata da Il Cigno Arte in collaborazione con Vertigo Syndrome, la mostra "Dante Ferretti, con i miei occhi. I segreti del maestro della scenografia" riunisce circa quaranta opere tra bozzetti, studi, lavori pittorici e materiali che restituiscono la forza di uno sguardo capace di segnare in profondità la storia del cinema italiano e internazionale, con un occhio particolare alla dimensione artistica della produzione di una figura che – da Pier Paolo Pasolini a Martin Scorsese, passando per Federico Fellini – ha reso grande la maestria italiana nel mondo.
Presentata in una prima tappa al Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, la mostra arriva nella Capitale con una nuova edizione dal forte valore simbolico. Roma non è infatti soltanto una sede espositiva, ma il luogo fondativo della vicenda artistica di Ferretti: è qui che si intrecciano la sua formazione, l'incontro con i grandi maestri del cinema italiano e l'apertura internazionale.
Ed è proprio nella "sua" Roma, che la seconda tappa di questo viaggio/omaggio, non si limita a celebrarne l'immagine di scenografo pluripremiato, bensì lo propone come artista visivo autonomo, capace di trasformare il bozzetto in opera, la pittura in cinema e il cinema in forma permanente del vedere. È qui che il cinema incontra l'arte: i disegni preparatori, i modelli e le ricostruzioni scenografiche non appaiono come passaggi accessori o strumenti funzionali alla realizzazione del film, ma come originali veri e propri, dotati di una propria compiutezza estetica e poetica.
Cuore del progetto sta proprio in questo scarto di sguardo: considerare i bozzetti di Ferretti come le opere originarie da cui nasce tutto il resto. Ferretti ha imparato a vedere il cinema attraverso la pittura, a costruire atmosfere a partire dalle immagini dell'arte, a leggere nei quadri una possibilità di spazio, luce e racconto.

BASSANO DEL GRAPPA - Palazzo Sturm
"OLIVETTI. L'ARTE DI COMUNICARE"

Ospitata nelle magnifiche sale affrescate di Palazzo Sturm, prosegue fino al 27 settembre la mostra "Olivetti. L'arte di comunicare" a cura di Fiorella Bulegato e Giorgio Cedolin
La mostra si lega profondamente alla storia e alle ricche collezioni permanenti del Museo della Stampa Remondini, situato al piano terra del Palazzo e dedicato alla tipografia e calcografia della celebre famiglia di imprenditori grafici bassanesi, le cui raccolte raccontano il fenomeno industriale che varcò i confini del vecchio continente per giungere fino alle Americhe.
Con oltre 130 artefatti grafici tra brochure, manifesti, libretti di istruzioni, libri, documenti e oggetti provenienti da collezioni private, la rassegna ripercorre la storia della comunicazione visiva dell'azienda fondata a Ivrea da Camillo Olivetti nel 1908. Il percorso mette in evidenza la nascita di uno "stile Olivetti", riconosciuto a livello internazionale, che va ben oltre la pubblicità e coinvolge ogni aspetto dell'impresa, dai prodotti agli spazi, fino al rapporto con la cultura e la società. Questa visione si sviluppa soprattutto grazie ad Adriano Olivetti, figlio di Camillo, che dagli anni Trenta promuove un modello di azienda in cui innovazione, responsabilità sociale e attenzione all'estetica sono strettamente legate. La comunicazione diventa così uno strumento centrale, capace di unire linguaggi diversi in uno stile coerente.
Il percorso espositivo si articola in cinque sezioni che approfondiscono altrettanti ambiti fondamentali di questo modello.
La prima, "Narrare l'impresa", mette in luce il ruolo delle pubblicazioni celebrative ed editoriali nel costruire e diffondere l'identità aziendale. Dagli opuscoli degli anni Trenta, influenzati dalla nuova tipografia europea, fino ai manuali sistematici degli anni Settanta, emerge una progressiva consapevolezza del valore strategico della comunicazione come strumento di coesione interna e di rappresentazione esterna.
La seconda e la terza sezione, "Comunicare il prodotto", evidenziano come, fin dalle origini, Olivetti abbia riconosciuto l'importanza della grafica e della pubblicità nella diffusione dei propri manufatti. Con la creazione, nel 1931, dell'Ufficio Sviluppo e Pubblicità, prende forma un laboratorio multidisciplinare che coinvolge designer, architetti, artisti e scrittori, tutti impegnati a tradurre in immagini e parole i valori dell'azienda. Le campagne e i materiali promozionali accompagnano così l'evoluzione dell'intera produzione industriale, dalle macchine per scrivere ai primi sistemi informatici, contribuendo a definire l'immaginario olivettiano.
Questo tema è approfondito nella terza sezione, che indaga più da vicino la qualità degli oggetti comunicativi prodotti dall'azienda. Libretti d'istruzione, pieghevoli, imballaggi e campionari rivelano una cura progettuale costante in cui si intrecciano rigore tipografico, ricerca visiva e attenzione ai contenuti.
La quarta sezione, "Scandire il tempo", esplora i calendari e le agende Olivetti come esempi significativi del desiderio dell'azienda di estendere la cultura del progetto agli oggetti quotidiani. Concepite come veri e propri progetti editoriali, queste pubblicazioni si distinguono per la qualità grafica e per la selezione iconografica, trasformando strumenti funzionali in occasioni di diffusione culturale.
Infine, la quinta sezione, "Costruire la comunità", mette in evidenza il legame tra comunicazione e impegno civile. L'utopia olivettiana si traduce infatti in una serie di iniziative rivolte ai lavoratori e al territorio, che spaziano dall'urbanistica alle attività culturali.

MILANO - Spazio Messina - Fabbrica del Vapore
STEFANO TORRIONE - SACRED BREAD

Dal 7 maggio al 28 giugno 2026 lo Spazio Messina di Fabbrica del Vapore a Milano ospita SACRED BREAD Le vie del pane, la mostra fotografica di Stefano Torrione, prodotta da Fabbrica del Vapore - Comune di Milano e da Massimo Pozzi Chiesa con Sinergia Venture. Un grande viaggio per immagini che attraversa geografie, culture e millenni di storia alla ricerca dei pani più antichi dell'umanità, quelli che ancora oggi vengono preparati secondo codici millenari.
Fotografo ed etnografo, Stefano Torrione ha intrapreso questo viaggio ispirato dalla lettura del libro Pane Nostro di Predrag Matvejević. Per oltre sei anni ha seguito quello che lui stesso definisce il "grande vagabondaggio del pane", immergendosi nel cuore profondo delle civiltà mediterranee dove il pane continua a vivere nelle tradizioni più antiche, nei gesti tramandati di generazione in generazione, nei rituali quotidiani e nelle feste popolari.
Con 77 fotografie in bianco e nero, Torrione accompagna il pubblico in un itinerario circolare di sedici tappe attorno al bacino del Mediterraneo, ripercorrendo le rotte ancestrali del pane: dalla Mesopotamia alle sponde del Mar Mediterraneo, dal Corno d'Africa all'Algeria e ai monti del Marocco, dalla Spagna alla Francia, fino all'Italia (Sicilia, Sardegna e Puglia).Il viaggio prosegue poi attraverso Sarajevo, la Grecia del Monte Athos e giunge fino a Konya, antica città della Turchia dove è stato ritrovato il pane più antico del mondo.
I pani rituali in tutte queste culture raccontano un patrimonio straordinario fatto di celebrazioni religiose, simboli e antichi saperi artigianali, in cui il pane è sempre stato molto più di un alimento

MILANO - Gilda &Co
SPLENDIDO SPLENDENTE

Inaugurata in occasione della Milano Design Week 2026, prosegue fino al 29 maggio da Gilda&Co la mostra SPLENDIDO SPLENDENTE Gli oggetti metallici si riflettono, un richiamo alla luce o meglio a quella luminosità riflessa che certi materiali come il cromo, l'acciaio, l'argento o il vetro specchiato, producono e che trasmettono agli oggetti a cui danno vita. Lampade, arredi, complementi e oggettistica raccontano un gioco di rimandi sul filo del mono materico che vuole essere un omaggio a quell'idea originaria che ha portato la luce negli interni moderni.
Dai tempi della scoperta dei metalli ad oggi, gli oggetti più inestimabili hanno sempre avuto un forte legame con la luce: un'oggetto di pregio, come un gioiello, ha come sua caratteristica principale quella di splendere, grazie alla sapienza della mente e delle mani dell'uomo che l'ha creato e ai metalli preziosi di cui è composto che, come si suol dire, brillano di luce propria.
Così i materiali dei pezzi esposti in mostra, come sottolinea Manolo De Giorgi, nelle loro varie declinazioni e grazie alle loro diverse composizioni e dosaggi chimici, producono una sorta di fosforescenza anche in assenza di luce o con poca luce, che ha effetti di emissione luminosa non indifferenti. Alessandro Pedretti racconta l'allestimento dove la vicinanza tra l'alpacca satinata di un vassoio di Bruno Munari e l'acciaio inossidabile lucidato di un porta foglietti di Enzo Mari, tra un metallo argentato di un candeliere di Lino Sabattini ed un portacenere in acciaio cromato di Ico Parisi crea tra loro delle rifrazioni, pronte a cambiare e a scambiarsi nel corso della giornata, come si trattasse di un dimmer naturale che illumina la galleria.
Gilda&Co con la mostra SPLENDIDO SPLENDENTE Gli oggetti metallici si riflettono apre le sue porte ad un fantastico mondo di lucentezze e splendori metallici, che attingono dal passato con uno slancio verso la modernità.

CATANIA - Fondazione Brodbeck
ALFREDO PIRRI
FARE COSE

Fino al 30 settembre, la Fondazione Brodbeck di Catania ospita la mostra FARE COSE di Alfredo Pirri, curata da Cesare Biasini Selvaggi e Gianluca Collica.
Il progetto segna il compimento di un dialogo intellettuale iniziato 18 anni fa: la realizzazione di un progetto espositivo concepito per gli spazi post-industriali della Fondazione Brodbeck (un'ex fabbrica di liquirizia nello storico quartiere di San Cristoforo a Catania) che trova oggi una sua forma compiuta, imprevista e imprevedibile.
Il percorso espositivo si configura come un organismo vivente dove la dimensione retrospettiva e quella inedita site-specific si fondono in un allestimento dalle proporzioni monumentali all'insegna di un'immersione totalizzante. Accanto a lavori storici che hanno segnato la ricerca di Pirri dagli anni Ottanta – tra cui la riattivazione di Cure, originariamente concepito in occasione di Aperto '88, sezione giovani della Biennale di Venezia ideata da Achille Bonito Oliva e Harald Szeemann, – compaiono opere delle ricerche più recenti e ancora inedite, come L'archivio. Non si tratta di una semplice antologia, ma di un dialogo senza precedenti tra opere (installazioni, dipinti, sculture, disegni, progetti) che rilegge il passato alla luce del senso di Pirri per il presente, trasformando le tappe del percorso creativo dell'artista in capitoli di una narrazione diffusa, tappe di uno spazio di sperimentazione esistenziale.
Fulcro generatore dell'intero progetto espositivo è l'indagine sul rapporto tra arte e architettura, intesa da Pirri come una tensione poetica tra materia, luce e ambiente. L'artista trasforma lo spazio in un "dispositivo percettivo" in cui l'opera non è un oggetto da osservare, ma un campo di risonanza da percorrere. Con il ricorso a materiali radicati nel territorio siciliano Pirri attiva nuove stratificazioni di significato, invitando il visitatore a compiere un'esperienza di attraversamento dove la memoria fisica si fa architettura umana del possibile.

SANTA CROCE SULL'ARNO - Villa Pacchiani Centro Espositivo
OPERE DELLA COLLEZIONE PIERONI - STIEFELMEIER
Uno sguardo sulla genealogia del contemporaneo

Il Comune di Santa Croce sull'Arno presenta, negli spazi di Villa Pacchiani Centro Espositivo, la mostra Opere dalla Collezione Pieroni - Stiefelmeier, a cura di Alessandro Cocchieri: un progetto espositivo che si configura non come semplice ricognizione collezionistica, ma come dispositivo critico capace di interrogare le traiettorie dell'arte contemporanea tra gli anni Settanta e oggi.
La collezione costruita da Mario Pieroni e Dora Stiefelmeier si distingue per la sua natura relazionale e processuale: non un insieme sistematico, ma un organismo vivo, stratificato nel tempo attraverso incontri, affinità elettive e tensioni teoriche. In questo senso, la mostra restituisce una costellazione di pratiche che hanno contribuito a ridefinire il concetto stesso di opera, spazio e autorialità.
Il percorso espositivo mette in dialogo ricerche eterogenee ma profondamente interconnesse: dalle indagini sul linguaggio e sulla tautologia dell'arte concettuale di Joseph Kosuth, alle strutture modulari e seriali di Sol LeWitt; dalla tensione materica e archetipica di Jannis Kounellis alla dimensione ambientale e percettiva delle installazioni di Cristina Iglesias.
Accanto a queste, emergono le pratiche che interrogano il corpo, l'identità e lo spazio sociale, come nel lavoro di Vito Acconci e Jimmie Durham, mentre la riflessione sul segno, sulla superficie e sulla temporalità attraversa le opere di Carla Accardi ed Ettore Spalletti. In questo orizzonte si inserisce anche Gianfranco Baruchello, la cui ricerca "ha dato forma a un immaginario frammentato e lucidissimo, capace di trasformare il dettaglio minimo in mappa mentale e poetica".
La mostra evidenzia inoltre una linea italiana fortemente radicata nella ridefinizione del linguaggio artistico, con figure come Giulio Paolini, Luigi Ontani e Remo Salvadori, accanto a presenze che ampliano il campo verso dimensioni interculturali e transnazionali, come Mirosław Bałka e Bizhan Bassiri.
In questo intreccio di poetiche, la collezione si rivela come un archivio dinamico, capace di restituire non solo opere, ma contesti, relazioni e momenti fondativi della storia recente dell'arte. La scelta curatoriale non segue una linearità cronologica, ma privilegia una lettura per risonanze, affinità e contrappunti, invitando il visitatore a costruire un proprio attraversamento critico.
Più che documentare una stagione, "Opere dalla Collezione Pieroni - Stiefelmeier" attiva una riflessione sul ruolo della collezione come pratica culturale e politica: uno spazio di mediazione tra produzione artistica, sistema espositivo e memoria.
La mostra, a cura di Alessandro Cocchieri , propone opere di Vito Acconci , Carla Accardi, Marco Bagnoli, Mirosław Bałka, Gianfranco Baruchello, Bizhan Bassiri, Jimmie Durham, Bruna Esposito, Cristina Iglesias, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, Felice Levini, Sol LeWitt, HH. Lim, Luigi Ontani, Giulio Paolini, Remo Salvadori, Maurizio Savini, Ettore Spalletti.
La mostra sarà aperta al pubblico dal 9 maggio al 27 settembre (con esclusione del mese di agosto) nelle giornate di venerdì, sabato e domenica dalle ore 16 alle ore 19, con ingresso libero.

CONCESIO (BS) - Collezione Paolo VI
LOGOS. SGUARDI CONTEMPORANEI

Nona edizione per "Lògos. Sguardi contemporanei", la rassegna annuale dedicata al rapporto tra linguaggi contemporanei e architettura sacra, organizzata dalla Collezione Paolo V – arte contemporanea. Tre gli appuntamenti in programma:
Sabato 9 maggio alle ore 16:00: ARCHITETTARE NUOVE DESTINAZIONI. Il caso della Certosa di Pavia - con Luca Dal Pozzolo;
Sabato 16 maggio alle ore 16:00: ACCOMPAGNARE IL CONGEDO. Architettura e arte per l'Hospice del Gemelli a Roma - con Cecilia De Carli, Mario Airò e Giovanni Frangi;
Sabato 30 maggio alle ore 16:00: CEMENTO E NUOVO BAROCCO. Austin Young nella chiesa di Sant'Aniello a Cosenza - con Austin Young.

ATRI - Cisterne Romane
MASSIMO CAMPAGNA
LA SOGLIA

Le Cisterne Romane di Palazzo Acquaviva ospitano dal 23 maggio al 20 giugno, la mostra La Soglia, personale dell'artista Massimo Campagna, a cura di Giovanna Dello Iacono.
La mostra si configura come un percorso immersivo che indaga il concetto di soglia come spazio di attraversamento, riflessione e trasformazione. Attraverso una selezione di un ciclo recente di opere, Campagna costruisce un percorso visivo in cui le immagini emergono e si dissolvono, interrogando il rapporto tra visibile e invisibile, memoria individuale e dimensione collettiva.
In un tempo segnato da profonde trasformazioni e tensioni globali, La soglia invita lo spettatore a soffermarsi, a guardare e a prendere posizione.
Le opere non offrono risposte, ma aprono spazi di pensiero, sollecitando una partecipazione attiva e consapevole.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione,redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.
Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

SEDI VARIE
BUONGIORNO CERAMICA!

Sabato 23 e domenica 24 maggio 2026 torna Buongiorno Ceramica!, la manifestazione organizzata da AiCC – Associazione italiana Città della Ceramica, giunta quest'anno alla sua 12° edizione, che coinvolge contemporaneamente 60 comuni italiani, in una vera e propria festa diffusa che unisce territori, artigiani, artisti e istituzioni culturali impegnati nella produzione e nella promozione della ceramica artistica e artigianale italiana.

Per due giorni l'Italia della ceramica si racconta e si apre al pubblico attraverso un fitto calendario di appuntamenti che trasformano città e borghi in un grande laboratorio a cielo aperto, dove tradizione, creatività e innovazione si incontrano. 48 ore dedicate alla scoperta della straordinaria ricchezza di un patrimonio vastissimo, nato da una tecnica che unisce radici antiche e sensibilità contemporanee. Un percorso che si snoda tra borghi storici e città di ogni dimensione, riconosciuti come territori di "consolidata tradizione ceramica", con le loro botteghe artigiane, atelier, musei, scuole, gallerie d'arte e spazi pubblici.

Durante il fine settimana, visitatori e appassionati potranno immergersi nei luoghi in cui la ceramica nasce e prende forma, osservando da vicino le fasi della lavorazione e scoprendo le storie e le competenze che si tramandano di generazione in generazione. Laboratori per adulti e bambini, mostre, installazioni, visite guidate, performance, degustazioni e appuntamenti enogastronomici, dimostrazioni dal vivo, incontri e conferenze: saranno più di 500 gli eventi in programma durante queste due giornate dedicate alla ceramica, pensate per coinvolgere appassionati, turisti e semplici curiosi.

Un'occasione per conoscere da vicino i protagonisti del settore – maestri artigiani, giovani artisti e designer – seguendo itinerari tematici che mettono in dialogo tradizioni secolari e nuove forme di sperimentazione creativa. Un viaggio che permette di scoprire non solo le tecniche e i linguaggi della ceramica contemporanea, ma anche il profondo legame tra questo sapere artigianale e i territori che lo custodiscono.

Questo è Buongiorno Ceramica!, un weekend ricco di iniziative per scoprire, vivere e celebrare insieme l'arte della ceramica italiana,

Le iniziative, in continuo aggiornamento, sono consultabili sul sito www.buongiornoceramica.it e si svolgono in contemporanea nell'arco della "due giorni" nelle 68 città italiane della ceramica, con eventi collaterali sparsi in tutta Italia

VENEZIA - Ca' Pesaro
HERNAN BAS - THE VISITORS

Con oltre trenta nuovi dipinti realizzati all'interno di un'installazione immersiva, concepita appositamente per il museo, Hernan Bas (Miami, 1978) porta The Visitors a Ca' Pesaro – Galleria Internazionale d'Arte Moderna, nelle Sale Dom Pérignon.

Traendo ispirazione da Venezia, città particolarmente sensibile al turismo, costantemente trasformata dalle sue conseguenze e in cui l'artista ha realizzato una residenza, Bas ha creato un nuovo corpus di opere incentrato su turisti collocati in scenari sia immaginati sia reali. Protagonisti – prevalentemente uomini, bianchi e occidentali – che abitano un terreno mutevole fatto di attrazioni da "lista dei desideri", siti storici, spazi sacri, locali equivoci e versioni sterilizzate del mondo naturale; mettendo in luce i cliché del turismo, come la Gioconda o la Fontana di Trevi, fino alle mete del cosiddetto dark tourism, come Chernobyl, Alcatraz e la foresta di Aokigahara, luoghi attraversati dal dolore che diventano tappe di itinerari; le trappole per turisti da cui si evidenzia, ancora di più, la fondamentale disconnessione tra i "visitatori" e i mondi che attraversano, luoghi progettati per ingannare, raggirare o deludere.

Bas è da tempo celebrato per le sue opere narrative permeate da umorismo, decadenza, stranezze, suggestioni occultiste e codici stratificati. Esplora le complessità dell'identità personale attraverso figure sospese in momenti di trasformazione, in cui l'ordinario scivola nello straordinario. In The Visitors questa sensibilità si rivolge verso l'esterno. Come i dandies e i flâneurs delle opere precedenti di Bas, queste nuove figure si librano sulle soglie: tra curiosità e arroganza, incontro e violazione, esperienza e spettacolo.

Molte di queste nuove figure sembrano essere colte in atti di recitazione o finzione, mentre posano, scattano fotografie o assumono travestimenti. Uno dei turisti di Bas rivendica lo status di residente, un altro (statunitense) finge di essere canadese e un altro visitatore in Thailandia inscena un incontro con un pitone. In un effetto tipico del senso di ironia di Bas, un sentimento di affetto per i suoi visitatori maldestri e disorientati si scontra con una lucida critica a un'epoca definita dalla globalizzazione, priva di riferimenti culturali o geografici stabili.

Parte di questo nuovo corpus di opere è stato realizzato durante una residenza dell'artista a Venezia, a stretto contatto con la laguna, la sua luce, la sua tradizione pittorica e i suoi turisti. In questi dipinti, il visitatore diventa al tempo stesso pittore e soggetto dipinto. Venezia stessa, a lungo plasmata dagli scambi e ora messa a dura prova dal turismo di massa, diventa sia lo scenario che lo specchio delle questioni affrontate dalle opere. Bas convoglia inoltre la sua comprensione, maturata nel corso di una vita, di cosa significhi vivere a fianco dei turisti a Miami, così come la propria condizione di cubano-americano di prima generazione, spesso percependosi come un visitatore nella propria casa.

Esposte in una sequenza immersiva, le tele comporranno una narrazione visiva continua. L'inquadratura di matrice fotografica, le superfici sature e le accumulazioni di dettagli eloquenti – slogan, tatuaggi, accessori – funzionano come una vanitas contemporanee, rivelando le ambiguità morali insite nella mobilità globale. Qui, Bas cattura una generazione alla deriva – allo stesso tempo alla ricerca di senso e assorta in se stessa – invitando lo spettatore a riconoscere, all'interno di questo mondo sospeso, il proprio riflesso. (dal 7 maggio al 30 agosto).

FUBINE MONFERRATO (AL) - La Crescentina
"MANI DI TERRA"

Fino al 19 luglio gli spazi espositivi de La Crescentina - Laboratorio per l'Arte ospita " Mani di Terra", mostra a cura di Marzia Capannolo, con il contributo critico di Paolo Repetto, dedicata alla scultura in ceramica.

"Mani di Terra" vuole celebrare il linguaggio della ceramica in piena connessione con il territorio su cui sorge il centro espositivo, un punto di passaggio figlio di una metamorfosi millenaria dovuta a una complessa stratificazione di argille, limo e calcari che conferisce al terreno e alle rocce sedimentarie del luogo un suggestivo colore grigio-azzurro. La mostra intende riportare la materia alla sua origine: un ritorno ciclico dove la terra, un tempo fango marino e oggi solido pilastro collinare, si fa nuovamente plasmabile per raccontare l'esperienza dell'Arte.

Il percorso espositivo si snoda attraverso la rottura delle forme tradizionali operata dai grandi maestri del passato, fino a giungere alle installazioni e alle sperimentazioni plastiche degli artisti odierni: un ponte tra generazioni che rivela come la terra, materia ancestrale, rimanga uno dei linguaggi più vitali dell'arte contemporanea.

La mostra vede protagonisti cinque artisti storici e cinque artisti contemporanei che attraverso le loro opere conducono lo spettatore lungo un percorso di riflessione sulla trasformazione dell'elemento materico in tensione estetica e concettuale.

La mostra si caratterizza per la presenza di una serie di opere straordinariamente rappresentative del linguaggio scultoreo in ceramica: di eccezionale importanza è la presenza di Crocifisso di Lucio Fontana (Rosario 1899 – Comabbio 1968), una terracotta smaltata del 1956. Nedda Guidi (Gubbio 1927 – Roma 2015), è presente con una selezione di opere che ben rappresentano la sua indagine rigorosa sulla geometria e sulla struttura.

Tra le opere dei grandi Maestri del Novecento vi sono il Vaso in ceramica policroma smaltata e la scultura Cartoccio realizzate da Fausto Melotti (Rovereto 1901 – Milano 1986) rispettivamente nel 1960 e nel 1968, che trasfigurano l'oggetto d'uso in un'entità puramente scultorea e poetica.

Gli anni Settanta e Ottanta del XX Secolo sono rappresentati da due opere, Paesaggio del 1975 e Colonna con Torre del 1985 di Nanni Valentini (Sant'Angelo in Vado, 1932 - Vimercate, 1985). La sezione del Novecento si chiude con tre sculture in grès porcellanato bianco di Carlo Zauli (Faenza 1926 – 2002) che interpretano la terra come una forza viva della natura.

Il nucleo delle sculture storiche in mostra dialoga con la ricerca di cinque artisti contemporanei che con le loro opere testimoniano la complessa versatilità espressiva di un linguaggio teso costantemente alla trasformazione.

Bruno Ceccobelli presenta infatti una serie di teste a lustro realizzate a partire dal calco del suo stesso volto, intrise di simbolismo e spiritualità.Attraverso le sue ceramiche Ceccobelli crea icone contemporanee che fondono memoria storica e trascendenza.

L'opera NÛR di Maïmouna Guerresi fa parte di una nuova serie intitolata Ex Voto, una riflessione sulla dimensione simbolica dell'offerta, del sacrificio e della relazione tra l'umano e ciò che resta misterioso. Il trittico, composto da tre ceramiche, richiama la forma dell'ex voto tradizionale: un oggetto carico di intenzione, di richiesta e di memoria.

Ana Hillar nelle sue opere Discesa e Tummo restituisce un dialogo con la terra in modo pressoché organico; i suoi lavori sono fragili intrecci di strutture aeree che richiamano la natura e i suoi cicli vitali, tra forza costruttiva e vulnerabilità.

Kazumasa Mizokami con un'estetica che unisce la sensibilità giapponese al calore mediterraneo, trasforma la ceramica in un mondo di forme impregnate di intense cromie, dove il quotidiano diventa poesia visiva.

Riccardo Monachesi, con la serie Allegoria, sfida la natura opaca dell'argilla per inseguire il riflesso e la luce: la ceramica si fa lastra sottile e vibrante dove lo smalto crea superfici specchianti che non restituiscono un'immagine nitida, ma un'evocazione cromatica dell'ambiente circostante.

FIRENZE - Fondazione Cappiello
"ESSERE CAPPIELLO"

"Essere Cappiello" è il titolo della mostra con la quale l'Accademia Cappiello di Firenze celebra (dal 28 maggio al 30 giugno) i 70 anni di attività, raccontando il proprio ruolo nella formazione fino ad oggi.

Curata da Eleonora Sassoli e Simone Nannipieri, in collaborazione con Associazione Leonetto Cappiello e Galleria d'Arte Athena di Livorno, "Essere Cappiello" supera una dimensione puramente celebrativa per configurarsi come percorso culturale e occasione di confronto.

Al centro una selezione di oltre sessanta lavori dell'Accademia – tra progetti innovativi, documenti d'Archivio e video – dialogano con alcune opere e manifesti d'epoca di Leonetto Cappiello (1875–1942), da cui l'istituzione fiorentina prende il nome. Un artista che ha saputo anticipare molti dei temi ancora centrali nella comunicazione visiva contemporanea: l'immediatezza del segno, la riconoscibilità dell'immagine, il rapporto tra arte, pubblicità e costruzione simbolica del brand.

La dimensione didattica non è separata dall'impianto espositivo, ma ne diventa parte integrante, suggerendo che il sapere visivo si costruisce attraverso pratiche di riattivazione più che di conservazione.

Il confronto non si limita alla giustapposizione, ma attiva una tensione tra epoche, linguaggi e funzioni dell'immagine, evidenziando continuità, trasformazioni e divergenze. Da un lato le pratiche contemporanee della grafica e della comunicazione, attraversate da nuove tecnologie e da una diversa ecologia mediale, dall'altro la sintesi visiva radicale del manifesto cappielliano.

È in questa sovrapposizione tra passato e presente che la mostra trova il suo senso più profondo: non guardare alla storia come repertorio da conservare, ma come materia da comprendere, interrogare e rendere attiva.

ROMA - Casino dei Principi di Villa Torlonia
"PEDRO CANO. SIETE A ROMA"

Al Casino dei Principi di Villa Torlonia a Roma, è allestita fino al 7 giugno la mostra "Pedro Cano. Siete e Roma", un progetto espositivo a cura di Giorgio Pellegrini e coordinamento di Raquel Vázquez-Dodero Fontes, che riunisce due nuclei fondamentali della recente produzione dell'artista spagnolo: il ciclo pittorico Siete e una selezione di opere dedicate a Roma, città in cui Cano ha vissuto e lavorato per oltre cinquant'anni, considerandola una patria elettiva e un luogo di costante ispirazione.
L'esposizione è realizzata nell'ambito del progetto portato avanti da diversi anni dalla Sovrintendenza Capitolina, legato allo studio e alla conoscenza di figure di artisti di varia provenienza e formazione, operanti a Roma nel XX secolo e che con la città hanno stabilito una relazione privilegiata e un forte legame di appartenenza contribuendo alla sua vita culturale e artistica.
Con le sue oltre cento opere presentate, il percorso espositivo si articola sui due livelli del Casino dei Principi, seguendo una struttura chiara e coerente che distingue e al tempo stesso mette in dialogo i due nuclei centrali del progetto.
Al primo piano è presentato integralmente il monumentale ciclo pittorico Siete, nato da appunti e riflessioni raccolti dall'artista nel corso di molti anni e successivamente organizzati, al compimento dei suoi 75 anni, in un ciclo unitario articolato in sette trittici – Gioco, Lavoro, Biciclette, Interno, Salto, Attesa e Carico – realizzati in bianco e nero su pannelli orizzontali di 120 x 180 cm, per un totale di 21 opere a olio su tela, accompagnate da disegni e schizzi preparatori. La serie affronta temi universali quali la migrazione, l'ingiustizia, il lavoro, la sofferenza, ma pone l'accento anche sulla solidarietà e l'aiuto reciproco. Attraverso figure a grandezza quasi naturale di uomini e donne colti in posture sospese, Cano invita lo spettatore ad un confronto diretto e silenzioso con la vulnerabilità e la dignità della condizione umana. Il bianco e nero dominante, privo di elementi superflui, amplifica la tensione emotiva e concentra l'attenzione sui gesti, sulle posture e sulle relazioni silenziose tra le figure.
Al piano terra dello spazio museale la mostra presenta 48 opere dedicate a Roma – prevalentemente acquerelli su carta, di cui alcuni inediti – affiancati da una selezione di sette taccuini di viaggio con appunti e vedute della città. L'atmosfera qui si fa più intima e contemplativa con le vedute classiche – come quelle del Pantheon, del Colosseo e di altri luoghi emblematici – in dialogo con gli scorci intimi e le prospettive dipinte dall'artista dalle finestre della sua abitazione affacciata sulle Terme di Diocleziano. Emerge qui uno sguardo contemplativo sulla Città Eterna, che intreccia memoria, luce e architettura in una sintesi che racchiude oltre mezzo secolo di legame artistico tra Cano e Roma.
I taccuini, presentati come testimonianze dirette del processo creativo, permettono di entrare nel laboratorio dell'artista, rivelando appunti, studi di luce e annotazioni che restituiscono la continuità del suo sguardo sulla città. I quaderni di Pedro Cano costituiscono infatti uno dei nuclei più riconoscibili e poetici della sua produzione: non sono semplici taccuini preparatori, ma opere autonome, veri e propri diari visivi nei quali l'artista registra luoghi, incontri, atmosfere e stati d'animo attraverso l'acquerello, il disegno e l'appunto scritto.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
TOGO
Paesaggi mediterranei
13 - 21 maggio

MONTEFALCO (PG) -Complesso Museale San Francesco
"Steve McCurry - Umbria"
prorogata fino al 5 luglio 2026

RAVENNA - Fondazione Sabe
MOLTEPLICE SENZA DISORDINE

La Fondazione Sabe per l'arte presenta fino al 28 giugno "Molteplice senza disordine",mostra di Alice Cattaneo, Elisabetta Di Maggio e Remo Salvadori, a cura di Enrico Camprini.
"Un insieme molteplice senza disordine" sono le parole che Borges, in un racconto de L'Aleph, utilizza per descrivere la città di Ravenna e un primo incontro con essa. Il titolo della mostra fa propria questa formula per alludere, da un lato, all'incontro di Cattaneo, Di Maggio e Salvadori nella presente occasione, ed evocare, dall'altro, l'esposizione stessa, nonché le singole opere, come espressione della ricerca di un equilibrio, della sintesi multiforme di sguardi, pensieri e gesti.
Il progetto si propone di mettere in rapporto le pratiche di artisti appartenenti a tre diverse generazioni in un'inedita conversazione. Le opere presentate abitano lo spazio espositivo come presenze autonome; la relazione tra loro, infatti, non si esplicita tanto sul piano formale quanto su una reciproca tensione poetica che si risolve in una connessione peculiare tra opera e spettatore: ciascuna secondo uno specifico approccio.
Nel caso di Alice Cattaneo, mediante forme di esplicita antimonumentalità scultorea data da elementi giustapposti, sempre in bilico tra la dimensione primigenia della materia e l'immagine mentale che origina il lavoro, in uno stato di apparente fragilità; tale condizione, per Elisabetta Di Maggio, si manifesta invece nell'interazione tra l'agire dell'artista e la fisionomia di forme vegetali e materiali organici, per rivelare trame e pattern percettivi grazie a meticolosi intagli.
Remo Salvadori, infine, da decenni sviluppa una pratica che pone al suo centro la relazione come istanza essenziale: tra opera e spettatore, ma soprattutto al cuore dei processi creativi che coinvolgono i materiali di sculture e installazioni – cristallizzazioni di energia che riconnettono lo spazio fisico del qui e ora con la dimensione dell'eterno.

CESANO MADERNO (MI)
Palazzo Arese Borromeo
0-99. DESIGN PER GIOCO

Promossa dal Comune di Cesano Maderno e ospitata fino al 10 maggio nelle sale di Palazzo Arese Borromeo, la mostra 0-99. Design per gioco racconta il gioco da tavolo come oggetto culturale e invenzione, capace di esprimere identità e visioni dei popoli del mondo attraverso regole, pedine e tabelloni.

La curatela di 0-99. Design per gioco è affidata a Cristian Confalonieri (affiancato da Alessia Interlandi) co fondatore di Studiolabo e Fuorisalone.it, game designer e autore – insieme ad Andrea Cuman – dell'Atlante dei giochi da tavolo (TOPIC Edizioni, 2024).

Il volume, tra le principali mappature al mondo dei giochi da tavolo, costituisce il riferimento scientifico della mostra.

0-99. Design per gioco ripercorre l'evoluzione del gioco da tavolo, dagli albori ai progetti contemporanei fino al game design. Lungo il tragitto, il visitatore incontrerà riproduzioni fedeli di giochi antichi, versioni giganti e pezzi in tiratura limitata o da collezione.

Si parte da trenta giochi antichi provenienti da tutto il mondo – dal Gioco reale di Ur al Go, dagli Scacchi al Domino passando per le carte e la Tombola – che testimoniano l'origine millenaria del gioco da tavolo.

Si prosegue con i giochi classici, i grandi titoli del Novecento, da Cluedo a Forza 4, da Monopoli a Risiko – presentato in una versione gigante e giocabile di 90 metri quadrati: simboli dell'espansione del mercato ludico a partire dagli anni Settanta del secolo scorso.

Non mancano le interpretazioni firmate da designer e brand: il tavolo da Carrom di Vismara Design, gli Scacchi in acciaio disegnati dall'architetto Gianfranco Frattini, il tappeto da Backgammon dell'architetta e artista Valeria Molinari, la Battaglia navale in legno e pelle prodotta da Pinetti, il Gioco dell'oca di Pineider.

Al centro del percorso, il focus sul game design mette in evidenza il processo creativo, progettuale e artigianale che dà forma a un gioco da tavolo, approfondendo il lavoro di alcuni autori, a partire da Alex Randolph, considerato una figura chiave nella storia del settore.

È invece affidata al contributo di Spartaco Albertarelli l'installazione La scrivania del game designer.

La mostra prosegue con i giochi moderni, che hanno decretato il nuovo risorgimento del gioco da tavolo a partire dagli anni Novanta, e che saranno presentati in edizioni fuori scala, celebrative o da collezione.

PERUGIA - Palazzo Baldeschi
SAN FRANCESCO NOSTRO CONTEMPORANEO
tra Arte e Spiritualità

A ottocento anni dalla morte di san Francesco, Fondazione Perugia rende omaggio al patrono d'Italia con una mostra che rilegge l'eredità spirituale e culturale del Santo attraverso lo sguardo di alcuni tra i più significativi artisti, italiani e internazionali, del Novecento e dei primi anni Duemila.

San Francesco nostro contemporaneo tra Arte e Spiritualità , allestita a Palazzo Baldeschi fino al 1° novembre 2026, presenta un'originale proposta espositiva che mette in dialogo arte contemporanea, spiritualità e identità territoriale, per esplorare e rendere omaggio alla figura di san Francesco di cui nel 2026 ricorrono gli ottocento anni dalla morte.

San Francesco d'Assisi, morto nel 1226 e santificato nel 1228, è un personaggio che continua a parlare con straordinaria forza al mondo odierno, una figura che nei secoli è diventata archetipo di valori oggi più che mai attuali come il rapporto armonico con la natura, l'attenzione verso gli ultimi, il dialogo tra tutte le creature e la ricerca di una dimensione autentica dell'esistenza.

La mostra, frutto della collaborazione tra Fondazione Perugia e la Galleria Nazionale dell'Umbria, il cui Direttore Costantino D'Orazio è anche curatore del progetto, nasce proprio con l'intento di indagare questa forte eredità spirituale e culturale andando oltre le tradizionali vicende agiografiche, rileggendo tutti i temi di cui è portatore il Santo attraverso lo sguardo dell'arte e soprattutto di alcuni tra i più significativi artisti del Novecento e dei primi anni Duemila.

Il percorso si snoda nelle sale di Palazzo Baldeschi riunendo opere di artisti che, con linguaggi e sensibilità differenti, hanno intercettato e reinterpretato questi temi. Si incontrano così i materiali poveri di Alberto Burri, la tensione spirituale delle opere di William Congdon, le sculture evocative di Mimmo Paladino e le installazioni di Jannis Kounellis.

L'ormai celebre Venere degli stracci di Michelangelo Pistoletto è una riflessione sull'equilibrio tra natura e artificio presente; Emilio Isgrò si è confrontato direttamente con il Santo, applicando le sue note cancellature concettuali, che non vietano o distruggono ma proteggono le parole, anche al Cantico delle Creature; come pure il dittico In Lumine Dei di Omar Galliani è un omaggio diretto al Cantico, inciso sulla superficie dorata di una delle due tavole a cui si accosta una figura di donna di spalle in un' opera che si interroga sull'esperienza del divino e in cui, come nel dettato francescano, la luce non è oggetto di contemplazione, ma presenza diffusa che attraversa ogni forma del vivente, rendendo il corpo spazio di risonanza, di accoglienza e di possibile manifestazione del sacro.

Gerardo Dottori ha realizzato opere apertamente ispirate alla figura di san Francesco, mentre nelle creazioni di Marina Abramović, Mario Ceroli, Giuseppe Penone, Nicola Samorì, Luigi Serafini, Kiki Smith, Bruno Ceccobelli e Maurizio Cattelan si affrontano temi quali il rapporto tra uomo e natura, la dimensione spirituale della materia, la fragilità dell'esistenza e il senso del sacro nella contemporaneità: tutti esempi che mostrano come l'arte contemporanea abbia saputo raccogliere, in maniera dichiarata o meno, l'eredità francescana.

Oltre a Tentativo di volo di Gino De Dominicis, in mostra anche operedi Giuseppe Uncini, Leoncillo, Sabrina Mezzaqui, Flavio Favelli, Serse e alcuni manufatti più antichi: medaglie devozionali e reliquari che testimoniano il culto di cui ha goduto il Santo nel corso dei secoli.

ROMAGNA - Sedi varie
ELEMENTI - VII edizione

Dal 10 maggio al 31 luglio 2026, ELEMENTI, la rassegna ideata da MAGMA. torna ad attraversare la Romagna con una nuova costellazione di interventi site-specific, invitando il pubblico a scoprire straordinari palcoscenici en plein air tra Forlimpopoli, Ravenna, Bagnacavallo, Faenza, Lugo, Cervia e Gambettola. Concerti immersivi, performance e azioni sonore si sviluppano in relazione diretta con il paesaggio e con le specificità naturali e architettoniche dei luoghi che li ospitano, proponendo una modalità di fruizione basata su ascolto, attraversamento e prossimità.
La programmazione si apre domenica 10 maggio presso l'Ex Acquedotto di Spinadello a Forlimpopoli con una giornata dedicata all'ascolto e alla relazione tra suono e spazio architettonico. Negli ambienti dell'ex struttura industriale l'artista Madison Greenstone presenta una serie di interventi acustici per piccoli gruppi, mentre Marta Magini e Nicola Di Croce realizzano la performance Richiamo (se fosse nel silenzio che i merli parlano), lavoro basato sull'elaborazione in tempo reale dei suoni ambientali.
Il 30 maggio la rassegna approda a Cervia, dove l'Aia della Salina ospita al tramonto il concerto del NIST-NAH Ensemble, ensemble europeo impegnato nella ricerca sul gamelan contemporaneo, con un'esperienza di ascolto immersiva in dialogo con il paesaggio salinaro.
Il 14 giugno l'Isola degli Spinaroni a Ravenna diventa teatro di un intervento performativo site-specific dell'artista belga Lukas De Clerck, preceduto da una visita storico-naturalistica realizzata in collaborazione con l'Associazione degli Spinaroli, in un'esperienza che unisce fruizione artistica e scoperta del patrimonio ambientale.
Il 19 giugno il Bacino di laminazione Redino a Bagnacavallo ospita una serata dedicata al suono come pratica narrativa e politica. Il programma comprende la presentazione del libro di Riccardo Balli Per un pugno di bling bling: dubbing spaghetti western, seguita dal live di Corps Citoyen, Barrani, e dal set performativo DJ Zoologist - The Animal Musicians, trasformando un'infrastruttura ambientale in uno spazio di riflessione culturale condivisa.
Il 28 giugno a Villa Emaldi, a Faenza, ELEMENTI propone un programma performativo diffuso tra casa museo e parco. La giornata vede protagonisti Vague Imaginaires, progetto dell'artista Denis Morin e Nicolas Gaunin, con interventi sonori pensati in relazione diretta con il paesaggio e con la dimensione storica della villa.
Nel pomeriggio del 5 luglio la rassegna presenta Attraversamenti, un viaggio performativo nella Bassa Romagna con partenza dall'Aeroporto Francesco Baracca di Lugo. Il progetto utilizza il pullman come dispositivo performativo mobile: durante il tragitto si attivano interventi di Manuel Mota, Michele Fontana e Marta Cappetta, Sissj Bassani e Alberto Ricca (Bienoise). La giornata si conclude con un evento pubblico presso l'aeroporto con i live di Dan Kinzelman e Lagoss.
Il 19 luglio, con partenza dal Circolo Kayak di Milano Marittima, l'evento intreccia mobilità lenta e pratiche sonore contemporanee attraverso un attraversamento tra pineta e salina, culminando con il live di Bear Bones Lay Low, progetto del musicista Ernesto González, in dialogo diretto con l'ambiente naturale.
Il 26 luglio l'Aia della Salina di Cervia ospita al tramonto il concerto della cantante, performer e producer lituana Ugnė Uma. La performance è concepita in dialogo diretto con il paesaggio della salina.
La rassegna si conclude il 31 luglio presso l'Ex Macello di Gambettola con il concerto della percussionista francese Camille Émaille, affiancata dal musicista Thomas Canna.
Parallelamente alla rassegna musicale, dal 16 maggio al 1 luglio 2026, il Magazzino del Sale di Cervia ospita la seconda edizione di ENDLESS SUMMER, ciclo triennale di mostre ideato da MAGMA che indaga la curatela come pratica collettiva e multicentrica.

MILANO - Fragile
PROPERTY OF SERGIO ASTI A DESIGN HERITAGE

Fino al 29 maggio, FRAGILE, galleria guidata da Alessandro Padoan e Alessandro Palmaghini, punto di riferimento per il design storico e il collezionismo, presenta nel suo spazio espositivo la mostra Property of Sergio Asti. A Design Heritage.
Property of Sergio Asti. A Design Heritage racconta della riscoperta di un nome già riconosciuto nel mondo del design storico, autore di vere pietre miliari. La lampada Profiterolle per Martinelli del 1968, il vaso Marco per Salviati (vincitore del Compasso d'Oro nel 1962), il tavolo Trifoglio per Poltronova del 1969, i vasi della serie Sixties per Vistosi e il vaso Demodé per Venini, sono solo alcuni esempi di uno straordinario mondo di oggetti figli di un progettista "totale", esposti in mostra da FRAGILE. Asti infatti vanta un portfolio tra i più vasti riscontrabili nel suo "mestiere", dai servizi per la tavola all'illuminazione, dall'automotive agli elettrodomestici, dagli allestimenti fieristici ai palazzi, dai rivestimenti ceramici agli arredi di ogni genere, dai sanitari ai gioielli.
Sergio Asti si inserisce a pieno titolo nel fervido panorama culturale milanese del suo tempo, legato tra gli altri a Ettore Sottsass, che gli dedica spesso pubblici attestati di stima, e svincolato da precise connotazioni stilistiche, che anzi percorre e sperimenta con successo grazie a un metodo di lavoro quasi ossessivo che pone la ricerca della qualità, progettuale ed esecutiva, come focus.
Il titolo della mostra si rifà a una vecchia iscrizione - Property of Sergio Asti - reperita sotto un tavolino da lui disegnato, non si sa se di sua effettiva proprietà. Un dettaglio che ben sintetizza l'idea di un mondo di "cose" originate da una precisa e "personale" filosofia progettuale, che FRAGILE ha il piacere di condividere e valorizzare oggi restituendo a Sergio Asti – e in futuro anche ad altri grandi autori – la centralità che merita nel racconto del design del Novecento.

MILANO - Green Dust Café
CHRISTIAN GANGITANO
STILL CHILL

Green Dust Café ospita fino al 17 maggio STILL CHILL, personale di Alfonso Umali, a cura di Christian Gangitano. La mostra presenta una selezione di circa quindici opere che restituiscono una ricerca pittorica in equilibrio tra immobilità e tensione, tra immagini familiari e accostamenti inattesi. Il lavoro di Alfonso Umali, nato a Milano nel 2001, si configura come espressione di una sensibilità generazionale segnata da instabilità e da un confronto continuo con un presente attraversato da conflitti e rapide trasformazioni.
Il titolo STILL CHILL riflette questa ambivalenza: da un lato il riferimento alla natura morta (still life), dall'altro il termine chill, appartenente allo slang contemporaneo, che rimanda a una condizione di apparente calma. L'accostamento definisce uno stato sospeso, in cui la quiete lascia emergere tensioni più profonde.
Le opere rielaborano il genere della natura morta attraverso elementi iconografici tradizionali, frutta, oggetti quotidiani, accostati a simboli che introducono riferimenti contemporanei: elmetti trasformati in vasi, teschi, granate. Il tema della vanitas riemerge così in dialogo con l'immaginario visivo attuale, tra citazione e ridefinizione.
Ogni lavoro nasce da una fase progettuale che integra strumenti di intelligenza artificiale, sempre più presenti nelle pratiche artistiche delle nuove generazioni, contribuendo alla definizione delle composizioni e delle relazioni tra gli elementi.

CERVIA - Magazzino del Sale

ENDLESS SUMMER
seconda edizione

16 maggio – 1 luglio

a cura di MAGMA APS

PECHINO - Yindi Art Museum
"Lorenzo Marini. Ultimate Oneness - Type Art Exhibition!"

La città di Pechino accoglie presso il prestigioso Yindi Art Museum la mostra "Lorenzo Marini. Ultimate Oneness - Type Art Exhibition!" a cura di Wei Wei. L'esposizione, inaugurata il 2 aprile ed allestita fino al 2 giugno presenta una trentina di opere e cinque grandi installazioni ambientali significative del linguaggio dell'artista. Realizzata con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Pechino e dell'Istituto Italiano di Cultura, testimonia il profondo dialogo culturale tra Italia e Cina e la rilevanza internazionale del lavoro di Lorenzo Marini.

BURANO - Museo del Merletto
MERLETTI D'AUTORE
Biennale del Merletto 2026

Al Museo del Merletto di Burano è allestita l'esposizione dedicata ai Merletti d'Autore, con un focus sugli anni Venti e Trenta del Novecento. Un viaggio all'interno di una straordinaria stagione creativa, con opere di artisti e progettisti quali Giulio Rosso, Fausto Melotti, Vittorio Zecchin, Giovanni Gariboldi e Tomaso Buzzi, accompagnate da disegni preparatori, cartoni e pubblicazioni d'epoca, per ripercorre l'ascesa del merletto d'autore come autentica espressione artistica.
In mostra le due principali tecniche di realizzazione del merletto: quella ad ago di Venezia e Bologna, e quella a tombolo di Cantù e Rapallo. Le opere sono esposte con una simile logica, suddivise per aree di produzione, mettendo in luce alcune tra le più importanti manifatture italiane: da Venezia a Cantù, fino a Bologna.
Una sezione speciale è dedicata alla mostra internazionale di arti decorative italiane tenutasi nel 1931 allo Stedelijk Museum di Amsterdam, una delle prime occasioni in cui il merletto italiano si affermò all'estero accanto a ceramiche e vetri di Murano.
La mostra, realizzata nell'ambito della quinta Biennale del Merletto, è dedicata alla memoria di Doretta Davanzo Poli, tra le più autorevoli studiose del merletto italiano.
(fino all'8 gennaio 2027)

ROMA - AntiGallery
IL VOLTO E LA MASCHERA

'Il volto e la maschera - Uno nessuno centomila' è la 27esima mostra della rassegna fotografica FotograficaMonti ad AntiGallery di Roma, locale e luogo d'incontro di fotografi, appassionati d'arte, addetti ai lavori e d'un eterogeneo pubblico che comprende molti giovani. L'esposizione, che sarà visitabile fino al 29 maggio, è una collettiva di opere fotografiche su un tema complesso che le Arti visive hanno nei secoli trattato in migliaia e migliaia di modi diversi.
Scatti di Gerald Bruneau, Stefano Carsetti Esposito, Paolo Cencioni, Stefano Cioffi, Giovanni Cozzi, Gabriele De Marco, Fabio Gasparri, Lucia Cadeddu (in arte Lucideddu) e Roberto Petitti affrontano, ognuno a proprio modo, con tecniche fotografiche, modalità, dimensioni e sguardo personale, il motivo proposto. "Ci forniscono uno spaccato sull'idea, appunto, del volto come specchio di se stessi e della propria esistenza, come rappresentazione, ironica o ancestrale, come negazione della propria essenza o come eventuale camuffamento, quasi sorta di altra pelle appositamente indossata a seconda delle necessità", afferma la curatrice Barbara Martusciello.

SOMMA LOMBARDO
Museo del Volo - Volandia

GIORGIO TARDONATO
Looking for Planets

16 - 31 maggio

MILANO - Ghiringhelli Art Gallery

REFRACTED WORLDS. Contemporary Japan Through Multiple Lenses

Ghiringhelli Art Gallery presenta a Milano la sua prima mostra Refracted Worlds. Contemporary Japan Through Multiple Lenses dal 8 maggio al 27 giugno 2026, con l'obiettivo di far scoprire lo stato attuale dell'arte contemporanea giapponese, lontana dagli stereotipi più comuni e da una lettura esclusivamente storica o museale.
La mostra porta in Italia sette artisti giapponesi - Kohei Nawa, Yukie Ishikawa, Kenjiro Okazaki, Mr., Ayako Rokkaku, Yuji Ueda, Noritaka Tatehana – e un collettivo Chim↑Pom from Smappa!Group, inediti o quasi per il pubblico italiano e scelti personalmente da Nicola Ghiringhelli Forlani che lavorano principalmente con la pittura, il disegno e la superficie, utilizzando metodi e linguaggi molto differenti fra loro: dalla stratificazione pittorica all'immagine pop, dal gesto corporeo alla mediazione ottica, fino alla materia e alla luce.
L'obiettivo finale è quello di offrire al pubblico italiano un'esperienza nuova e accessibile dell'arte giapponese contemporanea, capace di generare interesse critico, dialogo internazionale e anche nuove opportunità di scoperta e collezione. Il titolo del progetto, Refracted Worlds, introduce il tema della rifrazione: un raggio di luce che attraversa un prisma viene deviato e scomposto in più colori. Allo stesso modo il Giappone e la sua arte contemporanea sono in questa mostra intesi come il raggio di luce e i vari artisti rappresentano una rifrazione attraverso cui quella luce viene filtrata e trasformata: il risultato finale non è quindi un'unica immagine coerente, ma una pluralità di visioni che convivono e si completano a vicenda.

MORESCO (FM)
Torre Eptagonale del TOMAV

FEDERICA GIULIANINI
HEAR ME

9 maggio - 21 giugno

MODENA - Orto Botanico UNIMORE

GIANNI MANTOVANI - LA VOCE DELLA NATURA

Il 15 maggio a Modena presso l'Orto Botanico UNIMORE in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, si inaugura "LA VOCE DELLA NATURA", una personale di Gianni Mantovani in collaborazione con il Sistema dei Musei e Orto Botanico MUSEOMORE
La mostra di Gianni Mantovani, con note critiche di Mario Bertoni, vede esposti lavori pittorici ispirati all'ambiente a testimonianza della sensibilità verso la Natura radicata nell'artista modenese. Paesaggi, fiori e natura vengono rappresentati attraverso forme primarie ed essenziali che si nutrono di memorie e di una visione sognante.
Il motivo caratterizzante delle opere in mostra è il paesaggio su sfondo rosso, perchè essendo il rosso il colore più caldo fa riferimento al riscaldamento globale del pianeta ed ai preoccupanti e sempre più accelerati cambiamenti climatici.
I titoli scelti da Gianni Mantovani riguardano i sentimenti della vita, i sogni e una visione fiduciosa e speranzosa del creato.(Anche noi nell'universo, foglie accarezzate dal vento, anche il cielo ci aiuta a vivere, ascoltare il respiro delle piante, quando sarà un altro giorno, anche noi nell'universo, le foglie si raccontano poesie, il riposo del vento, la luce che ci farà rinascere) .
La mostra, con il patrocinio del Comune di Modena, di Legambiente "Circolo Angelo Vassallo" e WWF - Emilia Centrale, sarà aperta al pubblico fino al 20 giugno.

ROMA - Quartiere Garbatella

LAIKA - "Senza memoria non c'è futuro"

In occasione della Festa della Liberazione, la street artist Laika firma una nuova opera apparsa nella notte tra il 24 e il 25 aprile nel quartiere della Garbatella, a Roma, luogo simbolo della Resistenza capitolina.
Il lavoro, realizzato in collaborazione con i collettivi Join the Resistance e Artivismo, si intitola "Senza memoria non c'è futuro" e ritrae un nonno partigiano che regala un fiore rosso alla sua nipotina.
Il poster è accompagnato da un estratto di Oltre il Ponte, brano scritto da Italo Calvino nel 1959: "E vorrei che quei nostri pensieri, quelle nostre speranze di allora rivivessero in quel che tu speri, o ragazza color dell'aurora".
L'artista ha dichiarato: "Quel fiore è un passaggio di testimone. I nostri nonni hanno combattuto, e spesso sacrificato la propria vita, per la libertà e per la democrazia. Le loro storie e i loro gesti sono la memoria storica su cui si fonda la nostra Italia antifascista. Oggi è il giorno per ricordarli, ringraziarli, custodire le loro testimonianze e per continuare a lottare con sempre maggiore determinazione, a difesa della nostra libertà e di quella delle generazioni future". Laika ha ribadito come sia fondamentale "conservare e soprattutto diffondere la memoria storica del Paese, affidando alle generazioni future il compito di apprenderla e, a loro volta, preservarla e diffonderla, affinché certe atrocità non abbiano mai più a ripetersi".

CESANO MADERNO - Palazzo Arese Borromeo

LUIGI CHRISTOPHER VEGGETTI KANKU
La poetica del verde. Boschi e parchi della Brianza

14 maggio - 12 luglio

VENEZIA MESTRE
INAUGURATO IL MUVEC
Un nuovo Museo per l'arte contemporanea

E' stato inaugurato il MUVEC – Casa delle Contemporaneità, il nuovo museo della Fondazione Musei Civici di Venezia, frutto di un importante intervento di trasformazione degli spazi Muve al Centro Culturale Candiani. Un profondo ripensamento architettonico e concettuale che ridefinisce funzioni, percorsi e missione museale. Il progetto dà vita a un museo articolato su due piani, con una collezione permanente e spazi dedicati alle mostre temporanee, configurandosi come un nuovo punto di riferimento culturale per la città e per l'intero territorio metropolitano.
Dal punto di vista architettonico, il museo acquisisce un'identità autonoma e riconoscibile: un ingresso dedicato da piazzale Candiani e una passerella sopraelevata conducono il pubblico verso una nuova area di accoglienza situata al secondo piano. Qui si sviluppa il percorso della collezione permanente, mentre il terzo piano ospita le esposizioni temporanee.
Due livelli complementari, pensati per dialogare tra stabilità e sperimentazione.
La svolta più significativa è però sul piano culturale. MUVEC nasce con l'obiettivo di raccontare l'arte moderna e contemporanea a partire dal 1948, attingendo alle collezioni civiche conservate a Ca' Pesaro e proponendo un percorso tematico, non rigidamente cronologico. Tre le direttrici che strutturano il racconto: Ricostruzione, Costruzione, Decostruzione. Un'impostazione che riflette le trasformazioni linguistiche dell'arte del secondo Novecento e, al contempo, la storia urbana e sociale di Mestre, città simbolo della contemporaneità italiana.
Il museo intreccia due livelli di lettura: da un lato le grandi traiettorie internazionali che hanno attraversato Venezia e il suo territorio; dall'altro le esperienze sviluppate nella terraferma, in parallelo con le trasformazioni della città. Corpo, materia e città diventano così chiavi interpretative trasversali, capaci di mettere in dialogo maestri del Novecento e ricerche più recenti, memoria e presente.
Il percorso espositivo presenta opere significative dei principali movimenti artistici del secondo Novecento e del nuovo millennio, tra cui Informale, Spazialismo, Arte minimal e pratiche contemporanee che indagano lo spazio e la materia. Accanto ai grandi protagonisti internazionali, trovano spazio anche artisti legati al territorio, in un racconto che restituisce la complessità e la vitalità della scena artistica.
MUVEC si propone come un museo contemporaneo in dialogo con il proprio tempo: non solo spazio espositivo, ma dispositivo culturale capace di interrogarsi sul significato stesso di "contemporaneità". La sua collocazione a Mestre rappresenta una scelta strategica e culturale, che riconosce alla terraferma una nuova centralità, coerente con le trasformazioni demografiche e sociali del territorio.
In una città in continua evoluzione, caratterizzata da una crescente pluralità culturale, il museo nasce con l'ambizione di essere luogo di incontro e partecipazione per pubblici diversi: visitatori, studenti, famiglie e comunità locali, con particolare attenzione ai nuovi cittadini di origine internazionale. L'allestimento, la mediazione culturale e le future proposte espositive sono infatti pensati in dialogo con le comunità, in un'ottica inclusiva e partecipativa.
MUVEC diventa così un laboratorio urbano che interpreta la contemporaneità a partire dalla propria posizione: crocevia, margine e spazio di sperimentazione, un luogo vivo, chiamato a confrontarsi con le sfide del presente e a raccontare una città in trasformazione.
Infine, MUVEC si inserisce in una rete culturale più ampia che comprende l'Emeroteca dell'Arte (attiva dal 2024), la Casermetta 9 di Forte Marghera (2025) e la futura factory del Palaplip, contribuendo alla costruzione di un vero e proprio distretto della contemporaneità. Perché oggi, più che mai, raccontare il contemporaneo significa raccontare la città che cambia.

ALESSANDRIA - Sale d'Arte
MARIO ANNONE
Ai confini tra cielo e terra

Il Comune di Alessandria presenta la mostra Mario Annone. Ai confini tra
cielo e terra, una vasta personale dedicata all'artista, nato a Gorizia nel 1932 e attivo nell'alessandrino dal 1949, territorio d'origine della sua famiglia. La mostra, a cura di Maria Luisa Caffarelli, sarà ospitata dal 30 aprile al 19 luglio 2026 presso le Sale d'Arte di Alessandria.
Mario Annone. Ai confini tra cielo e terra riunisce ad Alessandria circa cento opere tra dipinti, disegni e smalti e offre un'ampia panoramica sulla lunga e intensa attività dell'artista.
Artista curioso e sperimentatore, Annone attraversa diversi linguaggi espressivi: pittura, scenografia, decorazione murale, smalti e vetro.
La mostra si configura come un viaggio suddiviso in tre tappe: la prima - una sorta di prologo-riepilogo - ripercorre le esperienze della seconda metà del secolo scorso, a partire dai lavori degli anni dal 1948 al 1979, nei quali si scorgono meditati riferimenti alla lezione costruttiva e cromatica di Felice Casorati e di Mario Sironi.
Per proseguire con una selezione delle opere realizzate nei decenni successivi, in cui le suggestioni dell'aeropittura futurista riemergono a distanza, dopo essere sedimentate per molto tempo, come slancio verso più azzardate prospettive e una metodica ricerca di forme geometriche nella realtà naturale, tanto più definite quanto la stratificazione dei piani si allontana dal vero così come la gamma cromatica abbandona la verosimiglianza. Si cita in particolare un nucleo di dipinti che hanno come tema i "detriti spaziali", provenienti da razzi, sonde o satelliti che orbitano intorno alla Terra. Questo tema viene declinato con estrema libertà da Mario Annone, aprendogli la strada per inventare nuovi solidi e singolari conglomerati policromi.
La terza sezione è costituita da un'esposizione di incisioni, smalti e disegni, a conferma del multiforme talento dell'autore.